

Banche. Il dg dell'Abi: «Le crisi sono ormai alle spalle. Rischiamo il sorpasso degli Usa che puntano alla deregulation»

Sabatini: «Basta regole, è ora di pensare al business»

LE PROPOSTE

«Correggere la retroattività del bail in. Ripensare il ruolo delle Autorità Ue. Non si può ricorrere contro le scelte della vigilanza Ue, non sempre trasparenti».

Laura Serafini

«L'osservazione che si sente di fare più spesso dagli ad delle banche europee è che nelle riunioni del board passano il 90% del tempo a occuparsi di adeguamento alle norme e di interpretazioni delle regole, e meno del 10% del tempo a occuparsi di business. E questo quando oggi il vero problema delle banche europee, come riconoscono le stesse Authority, è la redditività». Giovanni Sabatini, nel suo duplice ruolo di direttore generale dell'Abi e di presidente del comitato esecutivo della Federazione bancaria europea, coglie l'occasione della tregua dopo la soluzione delle più spinose crisi bancarie italiane per auspicare che le Autorità e le istituzioni europee voltino pagina, riducendo la pulsione per un'implementazione sempre più stringente delle regole bancarie e per consentire alle banche di affrontare la ridefinizione dei modelli di business in un contesto di tassi che difficilmente torneranno a salire nel breve periodo e di guardare anche alle sfide e alle opportunità che arrivano dal mondo del fintech. «È il momento per riflettere sulle necessarie correzioni di cui ha bisogno il quadro di regole europee, che pure ha dimostrato di possedere al suo interno quella flessibilità necessaria per gestire le situazioni diversificate e complesse delle crisi bancarie - osserva -. Ma anche per ricercare il giusto equilibrio tra stabilità e crescita, guardando a quello che sta accadendo negli Usa. L'amministrazione Trump sta proprio andando nella direzione di una revisione e bilanciamento del sistema di norme varate per il sistema finanziario dopo la crisi iniziata nel 2008. Sarebbe curioso che a fronte di regole che già oggi non garantiscono un terreno di gioco paritetico tra istituti di credito americani e europei, gli Usa avviassero una riflessione in senso meno restrittivo e in Europa si continuasse ad aggiungere norme, finendo con il rendere me-

no competitiva l'economia europea».

Sabatini ribadisce che la direttiva con la quale è stato istituito il bail in, la Brrd, ha un peccato originale, che è quello di aver introdotto il meccanismo della risoluzione, senza prima aver dato il tempo alle banche di preparare i bilanci. Una scelta che ha avuto l'effetto distorsivo di rendere retroattiva la Brrd. Le banche dovranno dotarsi di un cuscinetto di strumenti, tra capitale, emissioni subordinate, bond senior, che servirà proprio per garantire una risoluzione ordinata. Questo cuscinetto sarà misurato da un nuovo requisito, il Mrel, che entrerà in vigore dal 2019. La Commissione, il parlamento e il Consiglio europeo hanno lavorato per rivedere entro ottobre una parte specifica della direttiva Brrd, al fine di introdurre una nuova categoria di titoli, senior unpreferred bond, da anteporre a senior bond e ai depositi oltre i 100 mila euro, e rendere omogenea tra i vari paesi europei la gerarchia con la quale gli strumenti debbano essere coinvolti in un bail in. «È molto positivo che venga introdotta questa categoria di titoli perché consente alle banche di adeguarsi al requisito Mrel - commenta Sabatini -. L'auspicio è che anche il legislatore italiano recepisca rapidamente nell'ordinamento nazionale quei titoli. Credo che ci sia un forte impegno da parte del governo italiano per cercare di recepirli il prima possibile». Entro settembre, presso la commissione Econ del parlamento, dovranno essere presentati gli emendamenti alla proposta di revisione della Brrd relativa alla gerarchia dei titoli. «La nostra posizione è che, per correggere la retroattività, i senior bond posseduti dai risparmiatori siano esclusi dal bail in alla stregua dei depositi sotto i 100 mila euro - spiega Sabatini -. Al contempo chiediamo che ci sia un periodo transitorio di alcuni anni che consenta di conteggiare nel Mrel anche i bond senior già emessi, per dare tempo alle banche di adeguarsi con gradualità al nuovo requisito emettendo i nuovi unpreferred. Se questo si riesce a fare nell'attuale percorso di modifica della Brrd senza ri-

chiedere forzature è positivo. Altrimenti l'occasione può essere la revisione complessiva della direttiva, prevista per il 2018. In quella sede andrebbero completati anche alcuni aspetti rimasti incompleti, come il backstop pubblico (la rete di sicurezza europea per alimentare il fondo, ndr) per aumentare la forza di intervento del Single resolution fund. È fondamentale anche una proporzionata e ragionata calibrazione del requisito di Mrel da parte del Single Resolution Board per evitare oneri eccessivi sul costo della raccolta che si rifletterebbero sul finanziamento della ripresa economica».

Il dg dell'Abi ritiene che «a livello dei governi europei ci sia la consapevolezza che le regole approvate sotto l'emergenza vadano ripensate alla luce di un clima più disteso e a fronte di una crisi che riteniamo sia ormai alle spalle. La stessa Germania ha riconosciuto che la soluzione delle due banche venete ha rispettato le regole europee». Tra gli aspetti importanti su cui aprire una riflessione c'è l'assetto delle Autorità di regolazione e di vigilanza europee per verificarne la compatibilità con i principi della better regulation (responsabilità, trasparenza, proporzionalità, coerenza, focalizzazione) adottati dalla stessa Commissione nel 2000. «Dovrebbe essere possibile appellarsi contro una decisione della vigilanza - dice Sabatini -. L'Ssm ha un organo interno, l'Abdr, cui rivolgersi ma non ha un potere vincolante. L'unica realtà cui appellarsi è la Corte di giustizia europea, ma i suoi tempi non sono coerenti con quelli del mercato». E ancora: Sabatini invoca il principio della trasparenza, che spesso è mancato nelle decisioni della vigilanza europea e della proporzionalità, con l'istituzione di un soggetto indipendente incaricato di effettuare le analisi di impatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Sabatini

